

LA CITTA' GIARDINO –

di Fernando Ventresca

Dopo la super nevicata di questi giorni torneremo a discutere e commentare dei problemi attuali delle nostre comunità, che a volte vengono dal passato remoto, e che mai hanno avuto risposta.

Questa mia idea di Città Giardino fa parte di una branca dell'Urbanistica di qualità, che tutti gli addetti ai lavori, dai cittadini, dagli Urbanisti, alle Imprese, ai Comuni vorrebbero auspicare per dare la migliore zonizzazione degli edifici: pubblici e privati.

Di seguito ho riportato alcuni esempi di città giardino in Italia, anche se il fenomeno è maggiormente avvertito nei paesi del Nord Europa e nel Nord America, in Australia e dove c'è ampia disponibilità di spazio territorialmente pianeggiante.

Buona lettura a tutti voi.

Città giardino

Con il termine **città giardino** si indica una città ideale a misura d'uomo. Il nome "città giardino" deriva dall'inglese "garden city", che stava ad indicare dei quartieri immersi completamente nel verde.

Origine del nome

L'idea di Città Giardino ha origine in Inghilterra durante la metà del XIX secolo. In quel periodo, il crescente sviluppo delle industrie e l'aumento della popolazione nei centri urbani avevano creato un forte degrado alle città con conseguenti disagi e abbruttimenti che mal si conciliavano con la vita dell'uomo.

Questa originaria idea fu ripresa e sviluppata da Ebenezer Howard, che aveva come principale obiettivo quello di salvare la città dal congestionamento e la campagna dall'abbandono.

Lo scopo era raggiungere contemporaneamente due vantaggi: gli agi e le comodità della vita urbana e gli aspetti sani e genuini della vita di campagna.

La progettazione di questo nuovo tipo di città doveva quindi tener conto di tutti gli aspetti della vita umana, rispettando le esigenze primarie dell'individuo.

Si pensò quindi a nuclei abitativi formati da residenze unifamiliari, attorniate dal verde, collegate tra loro, con servizi, negozi, teatro, chiesa, zone produttive e zone amministrative, in modo tale da rendere questi centri completamente autosufficienti.

La prima città giardino

Letchworth è stata la prima città giardino, fondata nel 1903 a circa 50 km da Londra. Questa distanza doveva garantire la creazione di una fascia verde con un duplice scopo: fornire tutto il

necessario alla sopravvivenza dei cittadini e frenare di conseguenza l'espansione incontrollata della città stessa.

Altre città sono state progettate e sviluppate su questo principio (ad esempio Milanino, in provincia di Milano, o Cervia, in provincia di Ravenna), ma non sempre l'idea originaria ha dato i risultati sperati. In molti casi la vicinanza con un grande centro ha finito per inglobare la città giardino, in altri l'ha resa semplicemente un quartiere dormitorio o una borgata.

C'è da dire che non sempre l'idea originaria veniva rispettata: il concetto di giardino non era solo puramente estetico, ma doveva servire principalmente a rendere autosufficiente il nucleo abitativo.

L'idea viene normalmente considerata abbandonata negli anni trenta, anche se è stata di ispirazione a grandi architetti come Le Corbusier, che ne hanno tratto principi ispiratori, e soprattutto per la successiva - 1946 - costruzione di New Towns (le eredi delle Città-giardino, fra cui Harlow, dislocate per lo più, ma non solo, intorno a Londra), con la collaborazione dei migliori urbanisti dell'epoca, da Raymond Unwyn a Lewis Mumford.

In Italia

In Italia un esempio di città giardino è il Villaggio Solvay a Rosignano Solvay, realizzata negli anni venti del Novecento.

La Città-giardino è una zona del quartiere di Monte Sacro nel IV Municipio a Roma. I paesi di Castell'Umberto e di Acquadolci in provincia di Messina, costruiti nei primi decenni del Novecento, rappresentano altrettanti esempi di Città-giardino.

Città-giardino è anche un quartiere di Nuoro, situato nella zona sud-ovest della città.

Anche il rione dell'Isolotto a Firenze è stato costruito ispirandosi ai canoni della città giardino.

Viareggio

Città-giardino è un quartiere di Viareggio (comune versiliese), situato nella zona nord-ovest della città. Si caratterizza per i numerosi giardini che circondano le case del quartiere.

Città giardino di Montesacro a Roma

Quando nel 1919 cominciò a sorgere il primo nucleo abitativo del quartiere di Montesacro tramite un'iniziativa di un comitato delle ferrovie dello stato si cercò di seguire un modello inglese di edificazione che prevedeva di rendere ai cittadini una vita meno disagiata. L'idea fu di creare una Garden City (la più grande del mondo), da cui il nome della città in italiano. L'edificazione fu commissionata al "Consorzio Città-Giardino Aniene" su progetto di Gustavo Giovannoni, ma l'ideazione del nuovo quartiere si deve a Alberto Calza Bini ed a Filippo Cremonesi. Il progetto prevedeva sull'asse Ponte Tazio-Corso Sempione-Piazza Sempione l'inserimento dei servizi indispensabili alla popolazione che sarebbe andata ad abitare nel nuovo quartiere di Roma:

- una chiesa;
- un ufficio postale;

- un cinema-teatro (forse corrispondente o al Cinema Espero o al Cinema Giardino);
- dei negozi (storici furono i supermercati della Standa e dello "Zio d'America");
- ed un parco (oggi inglobato nella Riserva Naturale dell'Aniene).

Nella zona del IV Municipio degli anni trenta-quaranta vennero così realizzate le zone di Val Melaina, della Cecchina e del Tufello e tra gli anni quaranta-cinquanta fu iniziato a costruire il Grande Raccordo Anulare.

Così i primi edifici del Tufello furono edificati sull'allora moda della Garden City cioè palazzine di pochi piani immerse nel verde.

Ma la grande espansione urbanistica della città creata dopo la seconda guerra mondiale vide l'edificazione di palazzine di 6-7 piani a discapito del verde, si vide così morire, dopo solamente qualche decennio dall'ideazione, la Garden City di Giovannoni, Calza Bini e Cremonesi.

Successivamente vennero creati i nuovi quartieri di Monte Sacro Alto, Vigne Nuove, Bufalotta, Conca d'Oro, Serpentara, Nuovo Salario e di Talenti. Pure Fidene fu interessata, da questo fenomeno, anche se all'epoca quest'ultima zona doveva essere interessata a scopo agricolo... Quest'ultima zona venne definita la zona dove i palazzi crescono come funghi.

La Valle Peligna ha tutte le caratteristiche territoriali per intraprendere la strada di una urbanistica di qualità, non più finalizzata ai singoli paesi e nei limiti dei perimetri catastali ed elettorali, la città giardino è una estensione del buon vivere in zone urbanizzate polverizzate nel territorio, e non in agglomerati addossati uno sull'altro, assediati da case senza storia, con le superfetazioni che sono le uniche caratteristiche che distinguono gli edifici.

Strade private, giardini in ogni lotto, case unifamiliari, villette, e tanto verde e tanta vegetazione naturale che qualifica enormemente l'ambiente urbanizzato e antropico, queste sono alcune delle caratteristiche dei quartieri inseriti nei contesti urbani delle città giardino.

Introdacqua 9/02/2012

F.V.